



JESÚS FERNÁNDEZ HERNÁNDEZ
Costruendo la pace

MESSAGGIO AI GIOVANI WORLD YOUTH PARLIAMENT

PACE IN COSTRUZIONE: DECIDIAMOCI INSIEME PER UNA NUOVA CIVILTÀ

Sessione Plenaria Internazionale Salamanca - Spagna 2019



Idente Youth
Ad Deum propter humanitatem

p. JESÚS FERNÁNDEZ HERNÁNDEZ

Presidente dell'Istituto Id di Cristo Redentore - missionarie e missionari identes

Costruendo la pace

Palma de Mallorca, 22 luglio 2019.

Ai miei cari professori e professoressa, amici ed amiche
del Parlamento Universale della Gioventù

Afferma papa Francesco che "La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni inseparabili di questa pace interna e comunitaria:

— la pace con noi stessi, respingendo l'intransigenza, l'ira, l'impazienza e - come consigliava san Francesco di Sales - avendo "un po' di dolcezza con se stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

— la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, colui che soffre...; azzardandosi all'incontro ed ascoltando il messaggio che porta con sé;

— la pace con la creazione, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che corrisponde ad ognuno di noi, come abitanti del mondo, cittadini ed artefici del futuro".

Tutti vogliamo la pace, e tutti amiamo la pace. Ma la pace non è una cosa, non è un'attività; è, piuttosto, uno stato d'essere della persona e della relazione tra persone. La pace non è, dunque, qualcosa di astratto, ma un'incarnazione personale che si proietta nella società e nella natura. La domanda è: vogliamo lavorare per la pace? Vogliamo veramente costruirla con fondamenta solide? Afferma Fernando Rielo che "la pace la dobbiamo elaborare ogni giorno, come ogni giorno dobbiamo guadagnarci il pane col sudore della nostra fronte. Non ci sarà mai pace, e nessuno potrà conquistare una pace personale, se non è col lavoro personale di ogni giorno".

Si parla molto della pace interiore, della pace sociale, della pace mondiale, ma la vera pace sta in Qualcuno che possa darcela, è Cristo che ce la lascia e ce la dà se siamo disposti ad accoglierla: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non come ve la dà il mondo" (Gv 14,27). Questa è una pace che dobbiamo chiedere perché supera le nostre capacità, e che, tra tutti, dobbiamo costruire. La pace che il mondo cerca, attraverso trattati, interessi, ideologie, è una pace effimera, instabile; lo vediamo attraverso l'esperienza storica e contemporanea.

Siamo preparati a lottare per la pace che incomincia nel nostro cuore, nel nostro spirito, e si diffonde nella famiglia, nelle amicizie, sul lavoro, nelle scuole, nelle università, nei parlamenti, nei diversi gruppi sociali? Ci diceva san Francesco di Assisi che "la pace che si annuncia con la parola deve stare in primo luogo nel cuore". La

pace è conseguenza dell'amore. Se c'è amore tra genitori e figli, se c'è pace nella famiglia, cellula della società, ci sarà pace nel mondo.

Portiamo nel più intimo di noi stessi un tesoro straordinario di valore incalcolabile. Ma non l'apprezziamo perché lo trasformiamo in qualcosa di sterile e lo lasciamo sepolto nel più profondo del nostro cuore. Questo ci porta direttamente a vivere una pace mediocre, senza forza, senza vitalità. Se la pace non è vita della nostra vita, si trasformerà in fragile attività che non potrà essere mantenuta nel corso del tempo.

Se vogliamo che le persone vivano la pace, sposata con la libertà dell'amore, dobbiamo meditare, riflettere, saper ascoltare, stare in silenzio di fronte a tanto rumore che c'è nella nostra intelligenza, nella nostra volontà, nel nostro cuore. Sono voci, frequentemente, molto distruttive dell'edificio innalzato dagli autentici costruttori della pace.

Abbiamo considerato e meditato sufficientemente queste verità consolatrici e piene di chiarezza? La pace cura le ferite e le debolezze dell'essere umano; possiede una relazione molto stretta con la verità, il bene e la bellezza, non con l'opinione e gli interessi personali; si collega con la giustizia, e mantiene una relazione diretta con l'amore ed il perdono. Tutti portiamo nel nostro cuore uno spazio sacro che dipende dall'Assoluto, da Dio stesso. In questo santuario, scopriamo la grandezza dell'essere umano, molto più in là della cultura, lingua, razza o religione. Questa grandezza è quella che dà all'essere umano la più alta dignità che lo rende importante, unico ed irripetibile.

Lasciamo crescere questo spazio sacro che non ha niente a che vedere coi poteri di questo mondo che schiavizzano le persone. L'unico potere che non schiavizza, ma rende libero, è il potere dell'amore. Dio crea il cosmo e l'essere umano col potere dell'amore. Questo potere è, pertanto, il più creativo che l'essere umano può possedere. Afferma F. Rielo che l'amore è il motore della

vita, della storia, della scienza, della famiglia, e, in definitiva, della pace.

Che cosa significa essere disposto a compromettersi a beneficio della pace? Sempre si può fare qualcosa di più per una pace che ci riempie di fiducia di fronte al cammino scosceso della vita con tragitti a volte aridi e con la trappola inevitabile della paura. Il Mahatma Gandhi affermava che "non c'è un cammino per la pace, la pace è il cammino".

Cari giovani, l'istante presente è vostro. Dovete viverlo coscientemente. Non potete correre dietro a ciò che è oscuro, e proiettare negli altri il male che non volete in voi. Per ottenere la pace, dobbiamo riconciliarci prima con noi stessi. Non si tratta di essere soddisfatti, bensì di accettare umilmente la realtà: accettarci con le nostre limitazioni ed errori per correggerli; accettarci coi nostri meriti e demeriti, per acquisire esperienza davanti alla vita; accettarci con le nostre sicurezze ed i nostri dubbi, per continuare a crescere. Accettando questo genere di condotta, potremo trattare ed accettare quelli che vivono nel nostro ambiente ed intervengono nella nostra storia personale. Così può sparire ogni tipo di diffidenza o sfiducia.

Dobbiamo rompere la monotonia, la superficialità, il tedio, e scoprire l'Assoluto che ci definisce, che dà senso ai livelli, ambiti e dimensioni della nostra vita. Il cammino della pace è un cammino spirituale che ci mette in contatto con la gente ed i loro problemi. Afferma san Bernardo che "la misura dell'amore è amare senza misura."

C'è troppa tensione ed egoismo, perché non ci conosciamo; ci lasciamo guidare dalle apparenze. Scoprire umilmente chi siamo, con la nostra storia positiva e negativa, può dare luogo ad un cambiamento profondo in noi stessi e trasformare le nostre paure, angosce, fatiche e tristezze, in energie positive. È il modo di abbracciare un'umanità dolente. Questo ci permette di uscire da noi

stessi, con vero disinteresse ed arrivare ad un vincolo autentico e sincero con gli altri. Risultato di questo è la "giusta pace del cuore", l'unica che può provocare un cambiamento radicale di mentalità ed un cambiamento altrettanto importante delle nostre abitudini di vita.

La conoscenza che ci offrono i mezzi scientifici e tecnici, che l'umanità ha ottenuto nel corso della storia, non ci offrono la pace. La pace bisogna guadagnarla, non senza l'aiuto della conoscenza tecnica e scientifica, per mezzo di una generosità che ci porta a preoccuparci per gli altri ed il loro ambiente naturale. Il benessere fisico non può avvenire senza la cura del pianeta terra affidato, qui ed ora, a questa generazione per renderlo abitabile e bello anche per le prossime generazioni. Questo benessere fisico è la base su cui deve appoggiarsi il benessere psicologico e, soprattutto, il benessere soprannaturale, fonte del senso, proiezione e destino della vita umana.

Ma, qual è il nostro destino? Il nostro destino è Dio stesso. Da Lui veniamo e a Lui andiamo. Da Lui veniamo per amministrare e trasformare, con Lui, i doni ricevuti come patrimonio personale, sacro, sociale e cosmico, e a Lui andiamo per ricevere la pienezza di una vita che non finisce mai. La questione decisiva sta nel sapere se l'umanità è decisa ad accettare questo mistico dono che Dio ci ha offerto per recuperare, mediante il metodo della sofferenza, dell'esigenza e della generosità dell'amore, il paradiso terreno perduto. Questo paradiso, unica lingua nella diversità di lingue, unica cultura nella diversità di culture, unica nazione nella diversità di nazioni, è la pace che Cristo ci offre, pace nella quale il suo sangue redentore alza in noi la sua voce: "Io sono la vita, la tua vita per sempre". Per questo, siamo pietra incendiata, terra di Dio.

Oh Dio, se per vedere la tua pace bastasse un bacio che si piange, varrebbe la pena dare la vita! L'essere umano ama, vive e muore per la vita eterna. Tenda di pace sei, Dio mio, come fiamma

al vento. Che l'umanità smetta di percepire onde di odio e rancore che distruggono il nostro sacro tempio. Non viviamo del passato, né diamo spazio al ricordo.

Siete giovani che crescete come fiumi dritti, ma con un cuore forse non deciso. Con occhi puliti vedete la nuova primavera piena di allegria. Con occhi aperti, miei cari amici, vediamo, noi che siamo più anziani, che la pace è un sorriso sul vostro viso. "La pace - affermava Teresa di Calcutta - comincia con un sorriso". Lasciate che l'alba vi unga di acqua e luce. Non rimanere mascherato dalla sete di assoluto. Sii persona tra persone che beve la pace dell'Assoluto, acqua che, unica, può togliere la nostra angosciata sete.

Termino questo messaggio col mio saluto e il ringraziamento a tutti voi che partecipate a questo Parlamento Universale della Gioventù in questa bella città che il poeta spagnolo José de Espronceda cesella con magistrale verso:

La famosa Salamanca,
insigne in armi e lettere,
patria di uomini illustri,
nobile archivio delle scienze.

Che questo Parlamento vi faccia illustri e saggi per una pace di cui il mondo ha bisogno, oggi più che mai.

Ho terminato.



WORLD YOUTH PARLIAMENT

WORLD YOUTH PARLIAMENT

PARLAMENTO UNIVERSAL DE LA JUVENTUD

WWW.WYPARLIAMENT.ORG

WYP International Committee: wyp@identeyouth.org



Identeyouth

Ad Deum propter humanitatem

IDENTE YOUTH - www.identeyouth.org